

mercoledì 2 gennaio 2002

rUnità 19

- 10,00 Champions League, highlights SportStream
- 11,05 Convegni del mattino SnaiSat
- 15,00 Basket Nba: Miami-Memphis Tele+Nero
- 16,00 Tennis, Atp di Doha Eurosport
- 18,00 Il grande pattinaggio SportStream
- 18,30 Calcio: il meglio dell'anno CalcioStream
- 18,30 Sportsera Rai2
- 20,00 Rai Sport Tre Rai3
- 20,55 Manchester Utd-Newcastle (dir.)Tele+Nero
- 00,50 Studio sport Italia1



La resa di Rogge: «Non si può vincere la guerra al doping»

Il presidente del Cio dichiara che lo sport è prigioniero: «Al massimo si vince qualche battaglia»

L'anno sportivo è iniziato con una dichiarazione di resa, non poco preoccupante. «Non è possibile vincere la guerra contro il doping. Tutt'al più si può vincere qualche battaglia». Il messaggio è firmato da Jacques Rogge, ovvero il presidente del Cio, quindi il massimo dirigente dello sport mondiale. Il padrone del Comitato olimpico ha clamorosamente esternato il suo pessimismo, relativamente alla lotta ingaggiata dal governo dello sport contro le sostanze proibite, nel corso di un'intervista al giornale tedesco Sueddeutsche Zeitung. «Il Cio non può vincere la guerra contro il doping - ha dichiarato Rogge alla testata tedesca - ma solo delle battaglie». E ancora: «Sono un uomo pragmatico e realista - ha aggiunto - e so che lo sport riflette la società: ci sarà sempre qualcuno che bara. Non avremo mai uno sport totalmente pulito. Comunque dobbiamo impegnarci a fondo per renderlo migliore e più limpido di quanto non sia

adesso». Dopo queste dichiarazioni che faranno certamente discutere, vista la provenienza delle affermazioni e visto il dilagare del bubble doping nel mondo dello sport, il presidente del Comitato olimpico ha poi definito una «battaglia difficile» la sua intenzione di aumentare il numero di membri donne in seno all'Ente da lui presieduto. «Abbiamo bisogno di più donne nel Cio - ha detto - ma sarà un problema trovare il modo di farle entrare». Un'altra considerazione che non mancherà di sollevare polemiche e polvere intorno al governo dello sport. Anche se in Italia il Coni pare sintonizzato su altre frequenze. All'indomani dell'elezione di Carraro alla guida della Figc, e quindi al termine del suo mandato di commissario straordinario, il presidente del Coni Gianni Petrucci ha ribadito l'impegno dell'organo da lui guidato nella lotta contro i «bari» dello sport.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Cannavaro, Doni e Muzzi. Per «riparare»

Scatta oggi la seconda fase del mercato. Strategie e necessità delle 18 squadre di A

Massimo De Marzi

Oggi apre ufficialmente il mercato di riparazione. Ed allora vediamo di capire come spenderanno i primi Euro (o le ultime lire, se preferite) le 18 squadre di serie A.

ATALANTA Vavassori ha bisogno di una punta, visto anche il recente infortunio di Rossini: il genovese Marco Carparelli è un obiettivo possibile. Tornato alla base il giovane Espinal, si sogna di riavere Donati, ma il vero colpo sarà trattenere il gioiello Doni.

BOLOGNA Mister Guidolin ha detto che vuole un altro centrale di centrocampo, la società ha garantito che un giocatore arriverà. Si parla con insistenza del comasco Ardito, ma i papabili restano Marasco del Venezia e Gurenko del Parma.

BRESCIA Si lavora col Parma per arrivare all'esterno sinistro Falsini, l'alternativa è il lecchese Colonnello. Ma Mazzone vorrebbe anche una punta agile: il sogno è Amoruso, probabilmente ci si dovrà accontentare del giovane ex genovese Grieco.

CHIEVO Le richieste arrivate al patron Campedelli per i suoi gioielli sono numerose, ma i veneti andranno avanti così sino a fine stagione. Poche anche le (possibili) novità in entrata: piacciono il piacentino Lucarelli e il Manfredini (Thomas) dell'Udinese.

FIorentina Le difficoltà economiche rischiano di far saltare affari già conclusi, come il prestito di Mihajlovic, o in dirittura d'arrivo (Robbiati). Si allontana Adriano, mentre si torna a parlare di cessioni eccellenti: Nuno Gomes (Benfica) e Adani (Lazio).

INTER Serve un difensore centrale. Si è parlato dell'argentino Milito dell'Independiente, ma alla fine potrebbe arrivare il ghanese Gargo. Magari con Adriano spedito in Friuli. Per il ruolo di esterno sinistro difensivo piace lo spagnolo Juanfran del Celta.

JUVENTUS Col Perugia è praticamente fatta per Baiocco, con l'Udinese si stanno stringendo i



A sinistra Fabio Cannavaro nel mirino dei club più prestigiosi Roberto Muzzi potrebbe lasciare l'Udinese restando in bianconero...

tempi per Muzzi, ma Moggi punta soprattutto ad un rifinitore: più facile arrivare a Fiore che a Doni. Sul piede di partenza Carini, Athirson e Paramatti.

LAZIO Ceduto Kovacevic al Real Sociedad, in queste ore si perfezionerà l'ingaggio dell'ucraino Rebrov (con De La Peña al Tottenham). Mendieta potrebbe riabbracciare Cuper, finendo all'Inter in cambio di Dalmat, anche se ci sono offerte dalla Spagna. Quasi fatta col Perugia per Zè Maria.

LECCE Dopo gli azzeccati acquisti estivi di Chevanton e Giacomazzi, un altro uruguayano potrebbe sbarcare in salento: si tratta dell'attaccante del Siviglia Olivera. In questo caso potrebbe partire il croato Davor Vugrinec, richiesto da alcune società francesi.

MILAN Nomi ne circolano tanti, ma Galliani continua a dire che non arriverà nessuno. Piace Dalla Bona, mentre su Dellas c'è più di un semplice pour parler col Perugia. E lo stesso vale per il bomber Vryzas.

Se il Milan parlerà greco, José Mari tornerà in Spagna.

PARMA Rivoluzione alle porte. Nonostante le smentite probabile la cessione di Nakata (Manchester o Arsenal), via Mboma, via Milosevic, forse via Micoud, piace Fiore e serve una punta da affiancare a Di Vaio. In cambio di un'opzione su Cannavaro l'Inter potrebbe offrire Ventola. Piace il mancino dell'Udinese Jorgensen.

PERUGIA Gaucci si prepara ad aprire un nuovo supermarket: sono

in vendita Baiocco, Zè Maria, Dellas e Vryzas. Cosa possa arrivare non è chiaro (si parla del greco Gomas, del tagiko Cherevchenko, di Daino, oltre a un'esotica pista cinese), di sicuro Cosmi dovrà fare i salti mortali.

PIACENZA Si era parlato di un interessamento del Milan per Hubner, ma non se ne farà nulla. Novellino, invece, ha dato il benestare alla cessione di Caccia (lo vogliono Genova e Sampdoria). In arrivo Mangone dal Parma, il grande colpo sarebbe l'ingaggio del veneziano Maniero.

ROMA Beckham è il sogno, Ibrahimovic l'obiettivo numero uno, il ritorno di Paulo Sergio un'ipotesi fantasiosa. In attacco, comunque, qualcosa arriverà. Sembra avvicinarsi il rinnovo del contratto con Cafu, mentre si è irrigidita la posizione di Zago (corteggiato dal Milan).

TORINO L'interesse per Tomic è noto, quello per Adriano pure, ma finora le uniche certezze sono le partenze dei giovani Semioli e Pinga.

In partenza anche Brambilla, Tiribocchi, Calaiò e Osmanovski. Per la difesa c'è un ritorno di fiamma per il barese Innocenti.

UDINESE Tutto ruota attorno a Muzzi. Se va alla Juve in cambio di un bel pacco di miliardi (e magari Zalayeta), i friulani possono puntare con decisione al corteggiatissimo Adriano. Per il sostituto di Bertotto piace il cagliaritano Grassadonia, pupillo del mister Ventura.

VENEZIA Anche qui il cima alla lista delle spesa c'è il nome di Adriano, ma Zamparini spera ancora di convincere Ventola a lasciare Milano. Piace Vannucchi. In partenza Algerino, Viali, Rukavina e Di Napoli. Possibile scambio di portieri Rossi-Mazzantini col Perugia.

VERONA Il grande acquisto sarà resistere (fino a giugno) alle sirene miliardarie che chiamano Mutu e Camoranesi. Con l'arrivo del portiere russo Nigmatullin, sono in partenza Doardo e il giovane Pegolo (Siena?). Il dg Foschi tiene d'occhio Jorge Vargas della Reggina.

Parole di Capodanno

— **L'allenatore è Gedeone**
«L'ho detto appena arrivato qui e lo ribadisco ancora una volta: l'allenatore del Parma è solo uno e si chiama Carmignani».
Arrigo Sacchi
(dt Parma calcio)

— **Anno nuovo, Chievo vecchio**
«Vorremmo ripetere nel nuovo anno quanto abbiamo fatto in quello appena concluso, anche se sappiamo che sarà molto difficile».
Luigi Del Neri
(allenatore Chievo)

— **Diavolo ottimista**
«Guardo con fiducia al 2002».
Carlo Ancelotti
(allenatore Milan)

— **Mercato? No, grazie**
«Non penso che faremo niente sul mercato, questa rosa è ampia e competitiva e io ho fiducia in questi ragazzi che ho a disposizione».
Marcello Lippi
(allenatore Juventus)

— **Primi forever**
«Resteremo primi fino alla fine».
Francesco Toldo
(portiere Inter)

— **Mi viene da ridere**
«Io all'asta a partire da cento miliardi? Quando sento queste cose mi viene da ridere...».
Fabio Cannavaro
(difensore Parma)

— **Franco, nun lo fa'**
«A Sensi dico di continuare a fare il presidente della Roma, che lo sta facendo benissimo, e di non puntare a fare il presidente della Lega».
Carlo Mazzone
(allenatore Brescia)

L'anno zero del calcio a Belgrado affidato ai due campioni: l'ex rossonero sarà ct a tempo in attesa del "si" di Milutinovic dopo i Mondiali. Mihajlovic vice presidente

Stojkovic e Savicevic, la Jugoslavia è nei piedi delle sue glorie

Salvatore Maria Righi

Un governo di tecnici, anzi di geni. Un triumvirato di amici che fa molto cupola, forse, ma certo spezza un tabù. O comunque ci prova. Allo scoccare della nuova stagione infatti la federazione jugoslava di calcio lancia il suo guanto di sfida al mondo. Vuole sfatare quel passo di saggezza popolare che fa sorridere amaro, se è vero che prima o poi le cose serie vanno sfilate a chi le fa.

Passi per la guerra, magari pure la politica, ma a Belgrado sono convinti che il pallone possa essere gestito benissimo dai calciatori. O ex

Così, per mettere insieme i cocci (la Jugoslavia guarderà i mondiali in tivù), ecco Dragan Stojkovic, il presidente, Sinisa Mihajlovic, uno dei vice, e Dejan Savicevic, ct della nazionale. Una rivoluzione d'ottobre che rema dalla parte opposta rispetto alla Restaurazione italiana appena varata dalla Figc: chissà chi pesca il granchio.

Oltre Adriatico non possono più permettersi flop, a dire il vero, e per questo hanno puntato a tutta forza sul tandem di glorie del passato recente. Basta vedere il curriculum di Stojkovic e Savicevic, fenomeni spremuti dal puro estro balcanico. Settant'anni in due, quaranta di ap-

plausi e medaglie vendemmiate un po' ovunque.

Il Genio del Montenegro, non solo per Gene Gnocchi l'archetipo del Numero Dieci, tra Milano e la Drina ha vinto sei scudetti, due coppe campioni, una super coppa, una coppa intercontinentale, due coppe nazionali. Ha giocato i mondiali di Italia 90 e Francia 98. Prima di infoccare il pensionato col Rapid Vienna, aveva un bilancio di 291 partite e 79 gol. Vale a dire mezzo ogni 90', lui che aveva il miele nei piedi e un cilindro di magate appoggiato sulla testa.

Non scherza neanche Stojkovic, che da Nis ha scorrazzato con furore



Savicevic con la maglia del Milan

e classe per cinque lustri. Radnicki, Stella Rossa, Olimpique Marsiglia, Verona (19 partite, 1 gol) e di nuovo Olimpique e infine il Giappone. Nel 1994 è stato arruolato dal Nagoya Grampus Eight, come ogni asso che si rispetti ha trovato il suo Klondike nel Sol Levante. Sul piatto tre scudetti, una coppa nazionale, ma soprattutto 17 anni di nazionale. Europei (top 11 a Italia '90), Olimpiadi, Mondiali.

E un destino in comune con Savicevic, giganti con le fibre d'argilla. Pure lui infatti è stato tradito dal logorio dei muscoli. Pur se porcellanato, ma sempre un monumento. Che a quanto pare, però, non ha

nessuna voglia di starsene impalato mentre i piccioni lo minacciano da vicino. Ha le idee, chiare, Dragan. Oltre che un sito personale che nemmeno Maradona. Per risollevarlo l'onore e l'orgoglio della sua terra il nuovo presidente ha chiesto all'amico Dejan di fare il mister. Lui che ne ha fatti impazzire svariati, e non erano tutti avversari, tutti però ugualmente incapaci di dialogare col suo Dna da artista del prato verde.

Savicevic debutta il 13 febbraio contro il Messico. Ma sarà un citti con la scadenza, a fine stagione (e dopo la giostra in Giappone-Corea) l'idea sarebbe quella di riportare fi-

nalmente a casa Bora Milutinovic, lo zingaro del pallone che sta per mettere nel portafoglio il quinto mondiale personale.

Insomma, un incarico a tempo determinato aspettando l'incoronazione del giramondo con la faccia da cacciatore di balene. Savicevic ha accettato volentieri, del resto un Genio può anche fare il traghettatore senza perdere il suo fascino.

Lo ha capito al volo il presidente Stojkovic, e ha fatto un altro capolavoro da playmaker raffinato. Un assist per quel ragazzo con gli occhi vagamente malinconici. La Jugoslavia è nelle mani del Genio rossonero, per non dire dei piedi.